



COMUNIONE SULLA MANO: ABUSO E SACRILEGIO

L'uso di dare la Santa Comunione sulla mano è stato a suo tempo autorizzato per sanare un abuso iniziato in alcune chiese nordeuropee che hanno ceduto agli influssi protestanti. Poi si è voluto giustificare tale pratica con speciosi "archeologismi", ricordando ad esempio che Gesù stesso nell'ultima cena ha depresso il pane sulle mani degli apostoli (dimenticando che essi erano i primi sacerdoti della sua Chiesa e non semplici "laici").

Resta il fatto che quella che era una concessione del tutto eccezionale è divenuta una regola, molto spesso infarcita di ulteriori abusi in quanto praticata disattendendo quanto espressamente prescritto nelle apposite istruzioni emanate dalla Congregazione per il culto divino. A ciò si aggiunge il sacrilegio del Corpo di Nostro Signore che, con tale pratica, viene regolarmente disperso e calpestato e l'alto numero di particole consacrate trafugate e profanate.

Insomma ce n'è abbastanza per un serio ripensamento e tornare alla pratica della Santa Comunione in ginocchio e sulla lingua, come stanno auspicando numerosi autorevoli cardinali e come hanno mostrato con il loro eloquente esempio gli stessi pontefici del post-Concilio (dei quali uno beato e uno santo). Qui alcuni materiali per riflettere e possibilmente tornare ad una pratica corretta, per amore di Nostro Signore REALMENTE PRESENTE nella particola consacrata.



Cominciando dal 1969, la Santa Sede, pur mantenendo in vigore in tutta la Chiesa l'uso tradizionale di distribuire la comunione accorda alle conferenze episcopali che ne fanno domanda e sotto determinate condizioni la facoltà di distribuire la comunione deponendo l'ostia sulla mano dei fedeli. Questa facoltà è regolata dalle istruzioni **MEMORIALE DOMINI** e **IMMENSAE CARITATIS** come pure dal Rituale **DE SACRA COMMUNIONE**



E' VERO CHE LA CEI HA CONSIGLIATO DI PRENDERE L'OSTIA SULLA MANO? NO

(...) «*IL MODO CONSUETO* di ricevere la Comunione deponendo la particola sulla lingua *RIMANE DEL TUTTO CONVENIENTE* e i fedeli potranno scegliere tra l'uno e l'altro modo». (...). In sintesi quanto la Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) in data 19 luglio 1989, ha stabilito in merito alle modalità con le quali ricevere la

Santa Comunione (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=2601>)



SULLA LINGUA E NON SULLE MANI: ECCO IL MODO PIU' CORRETTO PER PRENDERE LA COMUNIONE

I Padri del Concilio di Trento definirono il Divino Sacramento con precisione e cura, San Tommaso d'Aquino ci ha insegnato che, al di là della venerazione verso questo Sacramento, toccare ed amministrare il Sacramento spetta solo al sacerdote o al diacono. Per secoli, i genitori

cattolici, a casa, così come le suore docenti a scuola e le catechiste in parrocchia, hanno insegnato che era sacrilegio per chiunque toccare l'Ostia Santa, tranne che per il sacerdote o il diacono. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=36390>)



«RICEVERE LA SANTA COMUNIONE IN GINOCCHIO E SULLA LINGUA»

In questa splendida ed esclusiva intervista, sua eccellenza mons. Athanasius Schneider vescovo titolare di Celerina e vescovo ausiliario dell'arcidiocesi Santa Maria in Astana, Kazakhstan, racconta attraverso la propria personale esperienza cos'abbia significato vivere la fede sotto il regime

sovietico e quanto, per chi abbia patito la persecuzione, appaia sconvolgente la mancanza di rispetto e l'assenza di sacralità con cui l'Occidente si accosta al sacrificio eucaristico ed, in particolare, alla Santa Comunione: atteggiamenti "disinvolti introdotti nelle nostre chiese con le "riforme liturgiche" post-conciliari. contro cui opporsi per evitare clericalismi insopportabili e dispotismi clericali (<http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/?p=5752>)



PERCHE' LA COMUNIONE IN GINOCCHIO

Benedetto XVI la vuole così, nelle messe da lui celebrate. Ma pochissimi vescovi e sacerdoti lo imitano. Eppure i pavimenti delle chiese erano resi preziosi anche per questo. Una guida alla scoperta del loro significato

(<http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/?p=4090>)



ARCHEOLOGITE LITURGICA - SACRILEGIO DILAGANTE

(...) Qualche vescovo infatti, dopo aver proclamato che il rito tradizionale, di collocare le sacre Specie sulle labbra del comunicando, è tuttora in vigore, permette tuttavia che si distribuisca la santa Comunione in cestelli che si passano i fedeli dalla mano dell'uno a quella dell'altro; o lui stesso depone le sacre Specie nelle mani nude – e sempre pulite?

– del comunicando. Se si vuole convincere i fedeli che la santissima Eucarestia non è che del pane comune, magari anche benedetto, per una refezioncella simbolica, certo si è imboccata la via più diretta: quella del sacrilegio. (...)

[A proposito della questione relativa alla cosiddetta "Comunione sulla mano", riproduciamo un articolo del R. P. Giuseppe Pace, S. B. D., pubblicato nel n° di gennaio 1990 del periodico **Chiesa Viva** (Editrice Civiltà, via Galileo Galilei, 121, 25123 Brescia).]
(<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=5635>)



GESU' SUL PAVIMENTO

Nella seconda parte di questo video la dimostrazione pratica del sacrilegio che si compie ogni volta che si riceve la sacra particola sulla mano.
(<https://www.youtube.com/watch?v=8lKNvpu401Q>)



COMUNIONE SULLA MANO E SULLA LINGUA: COME LA REGOLA SIA DIVENTATA ECCEZIONE E L'ECCEZIONE REGOLA

La regola rimane quella delle Comunione sulla lingua. Anche se tutte le Conferenze episcopali chiedessero l'indulto (deroga) per darla sulla mano, la regola rimarrebbe intatta. Nel ricordarlo il cardinale Sarah si attiene al suo ufficio di Prefetto della Congregazione per

il Culto Divino e fa bene a farlo. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=39894>)

